

Ora Lucchini chiama Craxi

ROMA — Ma a nome di chi parla Gorla? E dove vuole davvero arrivare con la sua ossessione del taglio dei salari? Questi interrogativi hanno animato ieri le discussioni nelle tre conferenze sindacali sulle 11 cartelle (7 di lettera e 4 di appunti) scritte dal ministro del Tesoro per paventare una alternativa...

Lama denuncia: «Goria tenta di chiudere gli spazi al dialogo»

Del Turco: «È la via epistolare al taglio dei salari» - CISL ambigua Risposta di Benvenuto - La Confindustria: «Intervenga il governo»



Luciano Lama



Giovanni Goria



Luigi Lucchini

Senza mezzi termini si è pronunciata la CGIL, al termine della riunione di segreteria. Per tutti ha parlato Luciano Lama denunciando sia il metodo (quantum non discutibile) sia il merito (schematico e unilaterale) della sortita di Goria che ieri ha avuto l'avallo del suo collega dell'Industria, il liberale Altissimo. Metodo e merito, anzi, si integrano, dato che la lettera del ministro del Tesoro esprime — ha rilevato Lama — orientamenti personali e della sua parte politica (la DC, n.d.r.) in una forma che lascia non chiaro se e fino a che punto riflettono o meno posizioni del governo...

tanto più grave nel momento in cui — nel movimento sindacale — è in atto un impegno rivolto ad affrontare subito con il governo e con il Parlamento questioni decisive, in primo luogo per il bilancio pubblico, quali il fisco, l'occupazione, la politica per il Mezzogiorno, le pensioni e, nello stesso tempo, a proporsi sulla questione delle retribuzioni e della contrattazione nei termini di una riforma da realizzare con una vera e propria vertenza fra le parti sociali.

quando ha ironizzato sulla «via epistolare al taglio dei salari». Per il segretario generale aggiunto della CGIL l'ultima sortita di Goria «ha tutta l'aria di essere un segno dell'imbarbarimento delle relazioni industriali nel nostro paese».

La UIL è sembrata preoccupata di salvare le apparenze del rapporto con questo governo. Così Giorgio Benvenuto, che ha subito preso carta e penna per rispondere a Goria, ha «preziosato» sia il tono sereno e colloquiale sia l'indicazione dell'obiettivo centrale di tutta la riflessione economica.

co, ma sul salario è il momento della trattativa diretta tra le parti in termini di riforma. La CISL, invece, della trattativa diretta continua a non parlare. La risposta ufficiale a Goria la darà la segreteria la prossima settimana. Terza una nota informale piuttosto dura (si contenuti non sono condivisibili) è stata corredata da un'ambigua dichiarazione di Mario Colombo, l'uomo della segreteria più vicino a Carniti. Ha sostenuto che «non è condivisibile la tesi di fondo che fa del costo del lavoro l'impulso della scarsa competitività, ma ha anche affermato che lo schema di ragionamento di Goria contiene elementi di analisi che, considerati di per sé, appaiono corretti. La conclusione è che «va sviluppato il discorso dal punto in cui è stato lasciato il 14 febbraio». In pratica, un nuovo scambio politico. Ma la CISL non denunciava sino a ieri che proprio sull'occupazione quel patto separato continua a fare acqua?

Pasquale Cascella

Coro di proteste all'assemblea ANCI di Rimini

Dai sindacati al governo: solo ingiustizie e caos su sfratti e finanziaria

Forte preoccupazione tra gli amministratori per il decreto sulla casa - Sui tempi e i fondi dei bilanci, due sottosegretari danno versioni opposte - Il «deserto legislativo»

Del nostro inviato RIMINI — La questione degli sfratti è tutt'altro che risolta. Il decreto che il governo ha predisposto non rimuove nessuno dei problemi più grandi e anzi rischia di accendere sotto a questa polveriera un'altra pericolosa miccia: quella della sospensione delle graduatorie IACP. Ieri, a Rimini, tra i sindacati e gli amministratori giunti alla terza giornata dell'assemblea dell'ANCI (l'associazione dei Comuni) è esplosa la protesta che covava da settimane sotto la cenere. Alla lettura delle anticipazioni del decreto, ha dato un quotidiano finanziario, la reazione è stata univoca di rabbia, di preoccupazione e quasi di sconcerto per l'approssimazione operativa del governo pentapartito.

giorni di tempo, prima della conversione in legge del decreto, per riportare il discorso sul filo della ragione. Poi aggiunge preoccupato: «Negli incontri con Craxi, ad agosto, avevo apprezzato la disponibilità e l'impegno del presidente del Consiglio per una mobilità «da casa a casa» e non «da casa a strada». Questo testo invece non risolve il problema. Dello stesso tenore, la reazione del primo cittadino di Ancona, il repubblicano Molina: «Completamente negativi è il mio giudizio sull'articolo del decreto». La protesta dei piccoli centri viene sintetizzata da Martinelli, democristiano, presidente dell'Uncom (l'associazione delle comunità montane).

neanche stavolta verrà concessa agli enti locali l'autonomia impositiva. Tutto chiaro, dunque? Macché. Subito dopo è intervenuto Fracanzani e ha detto l'esatto contrario: «Difficilmente la finanza locale verrà stralciata dalla finanziaria ed è escluso che passino norme di copertura integrale del mutui (i quali secondo la legge triennale andrebbero per) i due terzi a carico del Comune». E l'incertezza degli amministratori, così come fra l'altro, assessorato capitolino al bilancio, ha lanciato un accorato grido d'allarme: «Insistere su posizioni di intransigenza sulla questione del mutui, porterà o a un blocco traumatico degli investimenti, oppure a tagli assoluti e inaspettati di servizi sociali». Armando Sarli, presidente della Cispel (l'associazione delle aziende municipalizzate), in una dichiarazione ha parlato di «deserto legislativo», in mezzo al quale rischia di insediarsi il grido d'allarme: «Insistere su posizioni di intransigenza sulla questione del mutui, porterà o a un blocco traumatico degli investimenti, oppure a tagli assoluti e inaspettati di servizi sociali».

Guido Dell'Aquila

Un quarto d'ora per ripresentare il decreto scaduto sulle USL

Brevissimo consiglio dei ministri - I democristiani ora se la prendono con le critiche di Chiaromonte su «Unità» Anche il PLI contesta il «pacchetto Visentini» - Martedì comincia la discussione? - La CGIL sulle pensioni

ROMA — Un consiglio dei ministri durato un quarto d'ora, ieri mattina, per evitare ripresentazione di un analogo — la scadenza del decreto sul ripianamento dei conti del 1983 per le Unità sanitarie locali. Né la Camera né il Senato, infatti, lo hanno convertito in legge e domani sarebbero scaduti i termini di 60 giorni. Un piccolo segnale della precarietà che caratterizza l'azione economica e finanziaria del governo. Finanziaria del duro confronto di questa settimana, a meno di dieci giorni dal termine (30 settembre) di presentazione della legge finanziaria, ieri non si è avuta nessuna schiarita. Solo il senatore Nicola Mancino, presidente del gruppo dc a palazzo Madama e il deputato Nino Cristofori, presidente della speciale commissione di Montecitorio sulla previsione, dicono qualcosa di nuovo: ma si tratta di una digressione, perché attaccano l'articolo di Chiaromonte sull'«Unità».

I democristiani contestano le critiche di Chiaromonte semplicemente affermando che da tempo la DC nutre proprie posizioni sulle pensioni e sul fisco... perché stupirsi se ha sparato a zero solo quando si è arrivati alla definizione di provvedimenti del governo? Ieri il ministro delle Finanze Visentini ha mantenuto il suo riserbo sull'argomento, ma ha ritratto da Montecitorio il provvedimento governativo sulle aliquote IVA nel settore edile, per unificare nella discussione del Senato sul «pacchetto». Questa discussione potrebbe regolarmente iniziare martedì prossimo, 25 settembre. Ma anche il PLI ha ieri espresso riserve simili a quelle avanzate dalla DC.

La UIL ha fatto conoscere i risultati di un'inchiesta sul fisco: il 43,3% degli italiani ritiene che gli evasori fiscali sono persone che si comportano «secondo le norme, mentre il 77,5% degli intervistati è convinto che in Italia non si riuscirà a far pagare le tasse a tutti; infine il 33,5% crede che la colpa della situazione sia dello Stato e il 43,2% ne individua il motivo nella inefficienza.

Sulle pensioni, ieri è scesa in campo la CGIL con una nota nella quale la segreteria «esprime la sua più viva preoccupazione per l'emergere di posizioni entro le forze politiche moderate che rilanciano soluzioni corporative, di difesa di privilegi che rischiano di compromettere la riforma». La CGIL richiama «l'urgenza del riorientamento e definisce i termini dell'unificazione, che «deve essere completa e per tutte le categorie solo per i nuovi assunti, mentre per i lavoratori attualmente assicurati deve aver luogo un processo di graduale omogeneizzazione». I punti da rendere omogenei per la CGIL sono: i pensionamenti anticipati, le contribuzioni, il tetto, il cumulo. La CGIL respinge «con fermezza» i tentativi di abbassare il rendimento del sistema pensionistico obbligatorio (-) per aprire varchi a sistemi pensionistici integrativi.

La riforma. La CGIL richiama «l'urgenza del riorientamento e definisce i termini dell'unificazione, che «deve essere completa e per tutte le categorie solo per i nuovi assunti, mentre per i lavoratori attualmente assicurati deve aver luogo un processo di graduale omogeneizzazione».

Decreto casa: «È tutto da rifare»

ROMA — Provvedimento grave, lacunoso, che apre la strada ad una vera e propria «guerra tra poveri»: il decreto di proroga degli sfratti, pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale, ha raccolto ovunque reazioni negative. Da parte dei sindacati delle maggiori città riuniti a Rimini per l'annuale assemblea dei comuni che al tema della casa hanno dedicato quasi tutta la giornata di ieri (di cui diamo un resoconto a parte), da parte degli assessori competenti di quasi tutte le regioni italiane riuniti a Roma, da parte — infine — delle organizzazioni degli inquilini.

Reazioni negative di amministratori e organizzazioni degli inquilini - Guerra tra poveri?

tati) proprio dal piano decennale per l'edilizia pubblica «penalizzazione di fatto il completamento. Secondo gli assessori regionali, infatti, il piano decennale prevede già la possibilità di intervenire adeguatamente sulla gravità della emergenza abitativa. Altro punto preso di mira dagli amministratori è l'articolo 7 del decreto che sospende tutte le graduatorie, anche speciali, già esistenti per l'assegnazione degli alloggi popolari.

ziale pubblica». Un provvedimento scioccante che apre, dicono gli assessori, «una vera e propria guerra tra poveri». «Non serve — dice il comunicato delle organizzazioni degli inquilini SU-NA e SICT — ed è assurdo la requisizione del patrimonio pubblico e la guerra tra sfrattati ed aspiranti assegnatari alle case popolari che ne conseguirà, mentre si lasciano indisturbati centinaia di migliaia di alloggi privati sfitti senza giustificato motivo. Gli inquilini, comunque, annunciano battaglia e si rivolgono ai sindacati perché procedano alla requisizione di case sfitte e perché portino avanti la richiesta di una legge che conferisca ai comuni poteri reali di intervento sul patrimonio sfitto. Il SU-NA e SICT, infine, non escludono di ricorrere come forma di protesta e di lotta, alla occupazione da parte di sfrattati delle case private sfitte».

Dalla redazione TRIESTE — Crisi di fatto anche se non dichiarata alla Regione Friuli-Venezia Giulia dove il PSI ha chiesto ed ottenuto la effettuazione di una verifica politica e programmatica. Dal momento che i socialisti hanno accompagnato la loro richiesta con un giudizio positivo sull'operato della giunta e della maggioranza (il pentapartito più la Unione Slovena) che considerano l'unica possibile apparenza evidente che obiettivo della verifica è quello di una redistribuzione del potere.

È probabile che la verifica possa quindi concludersi con un rimpianto della giunta e forse anche con un cambiamento al vertice della presidenza del Consiglio dove sulla base dell'alternanza il PSI vorrebbe un suo rappresentante al posto del democristiano Duvello.

Esiste il pericolo che la posizione del PSI è nell'insieme i giochi di potere interni alla maggioranza portino ad una nuova paralisi anche nei maggiori enti locali triestini. Il segretario dei «meloni» Gricini ha infatti dichiarato che se la lista non entrerà in giunta regionale entro il 31 dicembre prossimo come previsto si può già considerare che il giorno dopo al Comune ed alla Provincia di

Trieste (attualmente retti assieme dalla Democrazia Cristiana, dai «meloni» e dai minori, mentre i socialisti sono alla opposizione) la maggioranza sarà posta in discussione. Da parte democristiana, da parte socialista, da parte comunista, gli impegni nei confronti della lista e che nel quadro di una «nuova fase che va aperta» ci sarà un confronto anche con il Movimento Friuli.

Molto dura la denuncia del PCI espressa dal capogruppo Pasolini in una dichiarazione. E ciò per due motivi. Il primo è che la richiesta di verifica, così come posta dal PSI, «propone un riassesto giuridico che deve passare attraverso un rapporto che è sempre e comunque all'interno di questa maggioranza, escludendo in ogni caso un rapporto con i comunisti». In secondo luogo il carattere della stessa richiesta «è una soluzione che tende a rafforzare questo quadro politico e non invece a premere per la apertura di una nuova fase fondata soprattutto sulla volontà di affrontare i gravi problemi del Friuli-Venezia Giulia (Zanusso, crisi delle Partecipazioni Statali, completamento della ricostruzione in Friuli) che il PSI ha posto in secondo piano».

s. g.

Friuli VG. il PSI «verifica» Crisi in vista

Palermo e Catania consigli da sciogliere, dice il PCI

Dalla nostra redazione PALERMO — I parlamentari comunisti all'ARS hanno presentato una mozione (primo firmatario Gianni Parisi, vicepresidente del gruppo) per chiedere al Presidente della regione siciliana, il dc Modesto Sardo, e all'assessore agli enti locali, il socialista Modesto Sardo, l'immediato scioglimento dei consigli comunali di Palermo e Catania. A Palermo il consiglio è convocato per martedì; in quella seduta, secondo il recente ultimatum dell'assessore Lo Turco, dovrebbero essere eletti contemporaneamente il sindaco e la giunta. Se la riunione si concluderà con un nulla di fatto il commissariamento sarà inevitabile. Ma, all'indomani del secco rifiuto di socialisti, liberali, socialdemocratici, alla proposta democristiana di ricomporre la vecchia alleanza a Palazzo delle Aquile, il pentapartito è a pezzi. In queste condizioni è difficile che Nello Martellucci, già sindaco di Sagunto, venga sorretto da un monocolore scudocrociato, con designazione unanime da parte dei consiglieri amici di partito. Quasi impossibile la nomina degli assessori. A Catania, la nuova giunta si è insediata due mesi fa: «Ma è come se non fosse successo nulla» — scrivono i parlamentari comunisti nella mozione — su duemila delibere giacenti non sono state approvate appena 30, non è stata nemmeno predisposta la relazione finanziaria del bilancio 1984.

Le Regioni: «Per il Sud serie politiche nazionali»

ROMA — Una riproposizione dell'intervento in termini centralizzati appartirebbe in contrasto con le potenzialità di sviluppo delle diverse aree del meridione e con le esigenze generali del Paese. Lo afferma la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome in un ordine del giorno approvato a Viareggio a proposito degli interventi statali a favore del Mezzogiorno. Nel documento, ribadita «la necessità di un urgente rilancio delle politiche nazionali per il Mezzogiorno cui ricondurre problematiche e prospettive dell'intervento finanziario aggiuntivo, viene riaffermata l'opportunità della necessaria continuità dell'intervento e dei flussi finanziari in questo periodo di transizione. Il problema vero, però, l'obiettivo di fondo — che i presidenti delle Regioni e delle Province sottolineano nel documento — è quello di «andare in tempi rapidi all'approvazione del piano triennale per il Mezzogiorno, individuando azioni, opere e soggetti attraverso il rapporto sostanziale tra Stato e Regioni». In questo senso la Conferenza «ha sottolineato l'esigenza che siano rispettate le attribuzioni dell'art. 117 della Costituzione e del D.P.R. 616, nell'ottica del ruolo centrale che deve essere riconosciuto alle Regioni ed agli Enti locali nella programmazione e gestione di iniziative rilevanti per lo sviluppo meridionale. Proprio in considerazione di tutto ciò, viene «manifestata l'esigenza di andare ad un confronto urgente con il governo, oltre che con il ministro per gli Interventi nel Mezzogiorno, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni».

Abusivismo: difficile trattativa

La maggioranza ammette che il condono va cambiato - Restano i nodi dei contenuti



di urbanizzazione e i contributi di concessione. Chiuso positivamente il capitolo che riguarda il ruolo delle Regioni, ne restano aperti ancora due di eguale rilievo, e che le trattative in corso hanno appena sfiorato.

disegno di legge governativo prevede esattamente il contrario. Su questo punto, la maggioranza è sempre in bilico. Al suo interno sembra prevalere la posizione di coloro i quali vorrebbero introdurre modifiche nella direzione indicata dai comunisti. Ma — questo il delicato interrogativo a cui deve rispondere — come cambiare la legge senza scosse? Il più strenuo difensore, il ministro Nicolazzi? L'altro capitolo — su cui il PCI è intransigente — è quello relativo alla chiusura dei varchi che il provvedimento del governo ha aperto all'abusivismo futuro. Anche su questo tema il pentapartito è spaccato e in difficoltà, al punto che un suo autorevole esponente ieri ha dovuto ammettere che «non sappiamo proprio che pesci pigliare». Dunque, dal quadro che emerge dopo il terzo incontro, appare evidente che c'è ancora molto da fare prima di raggiungere un'intesa di massima che, in ogni caso, attenuerebbe soltanto, non capovolgerebbe, il giudizio negativo che i comunisti hanno espresso sulla legge. Perciò è azzardato — ha dichiarato il sen. Libertini — dare per cotta una pietanza che si è appena messa sulla cucina. La sola cosa certa è che i partiti di governo hanno riconosciuto di dover cambiare la legge, e di doverlo fare attraverso un confronto con i comunisti. Gli incontri a sei riprenderanno martedì prossimo.

Giovanni Fasanella